

regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto.

Vangelo secondo Marco 1, 1-8

In quel tempo. Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, il Signore Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la

assolutamente impensabile. Ora Paolo sa che quel mistero passa per le sue mani e nelle sue parole.

E Paolo sa che, attraverso lui, sono svelate la grande misericordia e la salvezza per tutti. Questo segreto è ora affidato alla Chiesa perché, aprendo il mondo alla "multiforme sapienza di Dio", faccia scoprire anche ai "principati e potenze dei cieli" la conoscenza del progetto divino sul mondo.

Paolo sta suggerendo una vocazione che il Signore ha offerto prima di tutto ai 12, quindi a lui come annunciatore alle genti. Non si tratta di esserne degni, si tratta di accogliere e di credere che il Signore passa anche attraverso le nostre parole, le nostre scelte, la nostra fede, le tribolazioni che richiedono una fedeltà larga. Paolo conosce, perché l'ha percepito, il tesoro che va comunque custodito, salvato e offerto: e sta dicendo a tutti noi che siamo nella Chiesa che è il dono che possiamo fare al mondo.

Un dono gratuito è ricevuto, e va riproposto e scambiato senza altro guadagno nel sapere che il Signore, per mezzo nostro, ha raggiunto altri e li rende fiduciosi, portatori di speranza e di grazia.

La misericordia, che il Signore offre ad ogni popolo, senza distinzione, ci immette sulla strada della pace poiché ci impegna a rintracciare, noi stessi, la misericordia di Dio con tutti. Certamente, ci dice Paolo, non possiamo più permetterci di selezionare le persone per classi, onore, stima ed interessi. Non possiamo riprendere i miti della discriminazione, del razzismo, della intolleranza o del fanatismo né accettare le paure del diverso. Il Signore ci ha posto sulla strada nell'accoglienza, del rispetto e della fraternità.

Vangelo secondo Marco 1, 1-8

Mi ha sempre colpito l'inizio del vangelo di Marco con il suo incipit così essenziale, così totale.

Dove proprio la parola "inizio" ha un rilievo preminente e significativo.

Infatti oltrepassa il richiamo cronologico, per affondare in quello più propriamente spirituale, legato alla nostra zoppicante esperienza di credenti.

L'Avvento ci riconduce sempre alla conversione, ad un ricominciare finalmente decisivo del nostro rapporto con il Signore. Senza scappatoie, senza nascondimenti ed autogiustificazioni.

Infatti siamo convinti che seguire il Signore sia importante e fondamentale per la nostra vita, ma spesso ci lasciamo cogliere dalla tentazione di non starci troppo vicino, di mettere delle misure di sicurezza, per non lasciarci coinvolgere totalmente, per non legarci definitivamente.

Ci piace tenere aperta qualche uscita, qualche riserva autonoma, qualche rifugio.

Marco oggi ci ricorda che l'avvento può essere nuovamente un inizio, una ripresa di un rapporto bello con Gesù, perché è Lui la "buona notizia", perché è Lui che ci invita a camminare insieme nella novità dell'annuncio e dell'esperienza dell'amore di Dio. Sulle sue orme, dietro i suoi passi.

E lungo le nostre strade vi sono anche i "precursori", coloro che il Signore invia per indirizzarci verso di Lui, coloro che seguendo la voce dei profeti "preparano la via", persone concrete disseminate nella nostra vita, che non si stancano di additare, di segnalare 'colui che battezzerà in Spirito Santo', che ci immergerà nell'amore di Dio. Sono parole di speranza a cui aggrapparci con fedeltà e fiducia in un clima di guerra e di terrorismo da cui siamo avvolti, ma che, proprio per la brutalità disumana cui il fanatismo e la ferocia stravolgono l'uomo, ci continuano a parlare di inizio, di ripresa, di vita che abbia un senso positivo, di possibilità di bene.

Proprio perché Egli continua a venire in questa nostra carne, umanità lacerata, e perché ci sono sempre dei Giovanni Battista che non si stancano di indicare con forza la strada per incontrarlo.

Strada di giustizia, di pentimento, di conversione.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



vostra perseveranza salverete la vostra vita. Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

